

L'iconografia fotografica è ancora troppo trascurata come fonte dagli storici dell'architettura e della città, soprattutto se si considerano l'abbondanza e le potenzialità dei documenti fotografici. Questo testo si propone di dimostrare alcune possibilità e alcuni caratteri peculiari della fotografia come fonte per la storia e la lettura critica di un'architettura fiorentina e della sua utilizzazione nel tempo.

Fra il 1376 e il 1382 il Comune di Firenze, acquistate e demolite le case che occupavano il terreno, fece costruire sulla piazza civica, a fianco del Palazzo dei Priori, la grande ampia Loggia, per proteggere dalle intemperie e conferire dignità e maestosità alle proclamazioni di decreti, agli annunci, nonché alle pubbliche cerimonie¹, che fino ad allora si erano tenute sulla 'aringhiera' scoperta lungo la fronte del Palazzo.² La Loggia continuò per secoli ad essere teatro di cerimonie, di feste, di manifestazioni, di adunate, di comizi. Cosimo I vi tenne una guardia di Lanzichenecchi, che avevano alloggio nel chiasso dei Baroncelli, dove rimasero fino al 1736. La Loggia fu prevista a lato della facciata del palazzo, ad angolo retto, sul lato sud della piazza, con tre grandi volte a crociera e aperta con amplissime eleganti arcate, tre a nord e una a est, sul fianco. In occasione delle cerimonie importanti le pareti della loggia venivano rivestite di arazzi; le lunghe file di ganci per appenderli sono ancora visibili.³ A partire dalla collocazione nel 1506 sotto l'arcata verso via della Ninna della *Giuditta e Oloferne* di Donatello, nel corso dei secoli la loggia è diventata una galleria di sculture all'aperto.

Lo spazio sotto la loggia era utilizzato a vasto magazzino coperto anch'esso con tre volte a crociera. Nel XVIII secolo è documentato un magazzino di olio (bottini) capace di accogliere "8000 barili di olio compreso gli orci."⁴ Vi si accedeva da una scala aperta nel parapetto del lato orientale della Loggia, della quale è ancora riconoscibile l'accesso, così come ancora sono visibili le prese d'aria e luce nella panca di via lungo il lato settentrionale.

Il primo granduca fiorentino, Cosimo I, volendo imporre alla piazza, dove ogni edificio aveva forma a sé, un disegno unificante consultò Michelangelo il quale, stando al Vasari, propose di ripetere lungo tutto il perimetro le arcate della Loggia. L'idea non fu realizzata e Cosimo e i suoi successori si limitarono a stabilire assi di riferimento e di coordinamento spaziale con l'introduzione di numerose sculture.

L'iconografia storica della Loggia non è particolarmente ricca. Assai raramente fu raffigurata isolata. Capisaldi dell'iconografia storica sono l'affresco del Ghirlandaio in Santa Trinita (1482-85), la tavola di anonimo con il supplizio del Savonarola (1500 ca.), l'affresco del Vasari nella sala di Leone X (1562 ca.) e quello dello Stradano sul pianerottolo dello scalone (1561 ca.) in Palazzo Vecchio, alcuni disegni e incisioni del Callot, la veduta di Bernardo Bellotto (1742 ca.; Budapest, Szépművészeti Múzeum), la veduta incisa (1744) e quella dipinta (New York, Coll. Marco Grassi) di Giuseppe Zocchi.⁵

Nella veduta del Bellotto, ripresa dallo sbocco di via Vacchereccia e in quella dipinta dallo Zocchi, compaiono molti dettagli della configurazione fisica e dell'arredo della piazza oggi mutati: le tipiche tettoie di tegole a protezione delle botteghe, la 'aringhiera' alla base della fronte del Palazzo, la chiesetta di San Romolo, poi distrutta; inoltre lo spazio urbano appare animato da spettacoli di ciarlatani o cantastorie, da viandanti e 'turisti,' da un'elegante carrozza.

Nell'Ottocento la vita della piazza riassumeva e prolungava tutti gli aspetti di usi e tradizioni sviluppatasi nei secoli. Se ne trova testimonianza viva in certe cronache dell'epoca: "La Dogana era in palazzo Vecchio; [...] ogni giorno vi si scaricavano le balle della canapa che veniva da Bologna, con dei carri tirati da cinque o sei cavalli [...]. Le botti dello zucchero, dello spirito, del caffè e le altre merci, si depositavano nei sotterranei del palazzo [...]. Ma l'aspetto più caratteristico, la Piazza del Granduca l'offriva in tutta quest'altra parte compresa fra le Logge dell'Orcagna, la Meridiana e la Vecchia Posta. Entrando da via de' Calzaioli, si rimaneva ad un tratto storditi dal baccano e dal frastuono, come se si fosse ad una fiera di campagna. La gente non poteva quasi passare, tanta era la quantità dei ciarlatani, dei saltimbanchi, cantastorie, giuocatori di prestigio, casotti di burattini, e carri con le scimmie o cani ammaestrati; venditori di semenza, di lupini, di sapone per cavar le macchie e di lumini da notte. C'eran quelli co' panieri de' dolci a forma di nicchia, fatti di tritello e miele, che s'empivano d'una specie d'acqua sudicia, battezzata pomposamente per rosolio [...]. Ma più aspetto da fiera, la Piazza lo prendeva il martedì e il venerdì, giorni di mercato." "Sotto la tettoia della Posta, la festa in tempi di pioggia o quando il sole scottava a buono, dalle 11 alle 2, era il ritrovo degli ufficiali e degli eleganti."⁶

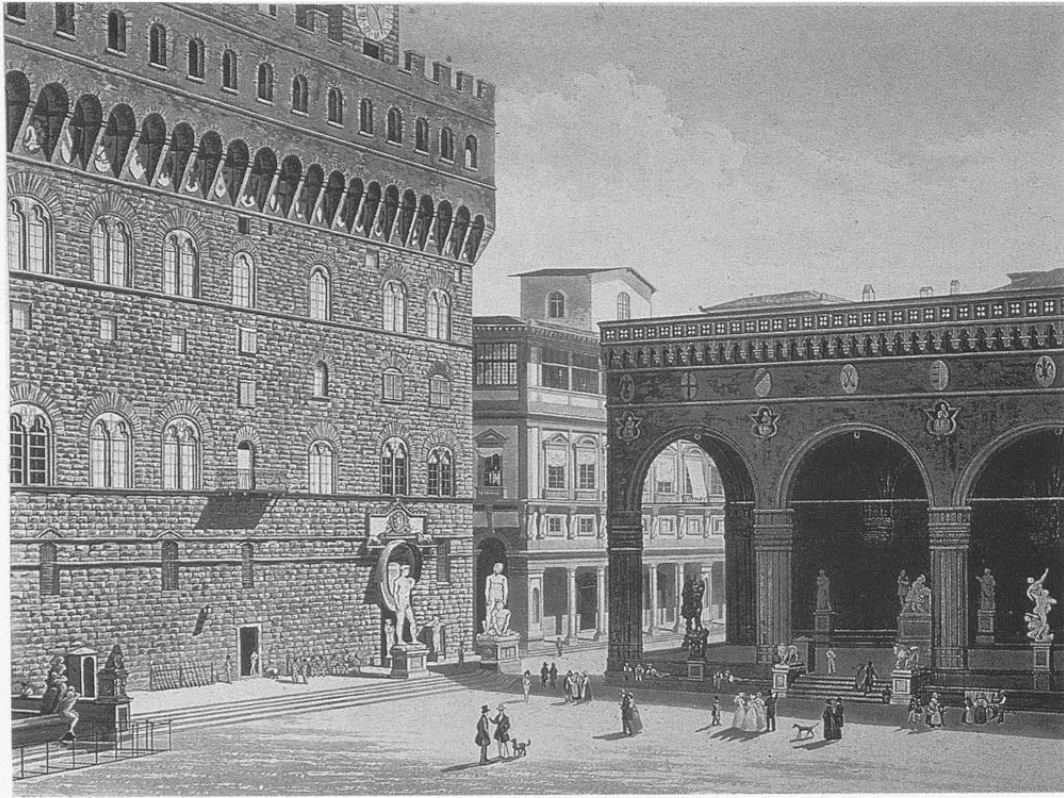
Anche questa cronaca riflette quello che era un carattere specifico della piazza, quello, riconoscibile anche per molte altre piazze italiane, di uno spazio urbano non unificato e omogeneamente utilizzato bensì fortemente differenziato da zona a zona.⁷ La zona est, più stretta e compresa fra il fianco del Palazzo, la Dogana, palazzo Ugucioni, la statua equestre di Cosimo I e la fontana del Nettuno, fu da sempre animata dalle attività di carico e scarico delle merci⁸ e, anche perché in inverno più soleggiata, fu, fino alla fine degli anni sessanta del Novecento, frequentata dalla folla di contadini e fattori che vi convenivano per contrattare i loro prodotti ogni venerdì, giorno di mercato, davanti all'antica trattoria e al palazzo Ugucioni.⁹ Importanti esercizi commerciali, caffè e ristoranti si concentrarono invece nell'Ottocento e nel Novecento allo sbocco di via Calzaioli e di via Vacchereccia, affacciati sulla fascia occidentale della piazza.



1 Planimetria di Piazza della Signoria, con individuazione dei principali punti di vista adottati dai fotografi fra la metà dell'Ottocento e la prima guerra mondiale. Con le lettere B* e Z* sono individuati i punti di vista delle vedute dipinte da Bernardo Bellotto (1742 ca.) e da Giuseppe Zocchi (1744).

2 Veduta di Piazza della Signoria dall'angolo nordovest, da una finestra della Residenza dell'Arte dei Mercatanti (cfr. fig. 1, III A). Acquatinta da dagherrotipo di Johann-Jacob Falkeisen, della serie *Vues d'Italie d'après le daguerréotype* (n. 13), 1843 ca. Apertura dell'angolo di campo visivo: 35 gradi circa.

3 Veduta di Piazza della Signoria dal piazzale degli Uffizi (cfr. fig. 1, V). Acquatinta da dagherrotipo di Louis Cherbuin, della serie *Vues d'Italie d'après le daguerréotype* (n. 13), 1843 ca. Apertura dell'angolo di campo visivo: 35 gradi circa.



Della piazza un'altra area di vita urbana particolare era quella più pertinente alla Loggia e costituita dallo spazio interno del monumento e dalla fascia prospiciente. La Loggia è invero, grazie anche alla dimensione straordinaria, una specie di piazza coperta sovrelevata e affacciata sulla piazza maggiore. Una piazza coperta non molto vivibile in inverno come testimonia già il Vasari, ma assai frequentata soprattutto in estate perché, essendo esposta a nord, offre una notevole frescura. E per le stesse ragioni erano molto frequentate la sua fronte e la fascia prospiciente interessata dall'ombra portata dell'alto monumento.

È nelle ore estive che la Loggia diventava fra Ottocento e Novecento un grande soggiorno aperto. Odori e suoni erano quelli della città di un tempo: l'eco dei passi, le voci dei passanti, le grida dei bambini, gli scambi di battute dei fiaccherai, i richiami dei venditori ambulanti, il battito degli zoccoli dei cavalli e il rotolio delle ruote delle carrozze; l'odore delle pietre cotte dal sole o bagnate dai netturbini o da qualche improvviso temporale estivo; l'odore dei cavalli, della biada nei grandi sacchi di tela che portavano appesi al collo, dell'urina e dello sterco; l'odore acre dei vespasiani dalla parte del chiasso de' Baroncelli o quello della carta stampata intorno al chiosco del giornalaio presso l'imbocco di via de' Calzaioli... Talvolta un vento caldo portava, attraverso il canalone degli Uffizi, qualche sentore della terra delle colline d'Oltrarno e del fiume.

Le panche di via alla base dei due lati esterni (nord e est), il piano largo del parapetto (invero più che un parapetto, un recinto basso quanto un sedile che accentua l'effetto di partecipazione allo spazio della piazza dall'interno della loggia) e le panche scalate su tre livelli sui due lati murati (sud e ovest), offrivano possibilità di sedersi o di sdraiarsi a popolani e borghesi, cittadini e turisti. Le panche alla base della fronte erano poi utilizzate per sedersi dai venditori ambulanti cui era consentito di schierare in fila lungo lo stesso lato i loro banchetti, carretti, o vassoi portatili. Talvolta i venditori utilizzavano anche sedie impagliate disposte lungo lo stesso lato. Offrivano in particolare bibite fresche e cibo. Il cibo — dolciumi, semi, lupini¹⁰, frutta — era ordinato in cesti o in vassoi trasportabili a tracolla; le bibite erano tenute fresche in speciali contenitori cilindrici dotati di un'intercapedine da riempire con ghiaccio chiusa fra il contenitore interno di legno e quello esterno di lamiera zincata e coperti da un coperchio a cono, tipici di Firenze, disposti su banchetti (dapprima di legno e con piedi fissi, più tardi anche metallici e dotati di rotelle) sulla fronte dei quali erano dipinte scritte che vantavano le bibite (per esempio: "Mescita di limonate, orzate, ribes, lampone, tamarindo, marena e fernet vero" oppure: "Limonate esprese, bibite ghiacciate;" cfr. figg. 12-15). Qualche mescita o trattoria al pianterreno delle case di via Vacchereccia allineate con la fronte della Loggia disponeva sedie e tavolini fino a interessare l'angolo ovest della Loggia.

D'estate, all'ombra della Loggia sostavano gli omnibus a cavalli, che più tardi all'inizio del Novecento furono spostati su una linea più a nord parallela al prospetto più lungo della piazza, mentre negli anni venti le carrozze di piazza (i fiacres) e le prime automobili di piazza sostavano al centro della piazza (fig. 9). Negli anni venti e trenta del XX secolo, di buon mattino o nel pomeriggio la loggia veniva lavata con gli annaffiatori a tubo degli addetti comunali alla pulizia degli spazi urbani. Durante la giornata comparivano, come in tutti gli spazi urbani, i carretti degli addetti alla raccolta delle immondizie domestiche¹¹ e quelli della pulizia urbana.

Fino agli anni cinquanta non mancava fra le tante attività ambulanti che si svolgevano nelle varie aree della piazza quella del fotografo di piazza, prima con il suo apparecchio su treppiede, schermato dall'ampio panno nero, più tardi con la polaroid a tracolla, comunque sempre pronto a offrire l'occasione di un ritratto più o meno a buon mercato e di consegna più o meno immediata. Durante la seconda guerra, quando Firenze fu minacciata dai bombardamenti aerei, nell'estate del 1943, molte donne fiorentine cercavano rifugio e ristoro per sé e per i loro bambini nell'ombra ricca di luminosità riflessa della Loggia.

La loggia fu illuminata con lampioni a gas a stelo con lanterna, poi sostituiti (1865) con quelli a tre bracci (detti 'a più faci'), schierati quattro lungo la fronte e due sul fianco est, eliminati negli anni venti del Novecento quando, su progetto dell'ingegnere Alberto Mondolfi, la Loggia fu illuminata a giorno con fari disposti all'imposta delle volte.

La piazza e la Loggia furono celebrate dai fotografi dell'Ottocento e del Novecento soprattutto nei loro caratteri monumentali, privilegiando gli edifici e le sculture. Ma prevalentemente i fotografi ottocenteschi, fin dagli inizi della fotografia, e ancor più dopo l'avvento dell'istantanea, furono interessati, come alcuni viaggiatori che trascrissero le loro impressioni in diari di viaggio, a riprendere aspetti della vita della Loggia e dello spazio urbano. Fra questi sono da ricordare in particolare Anton Hautmann¹², Alphonse Bernoud, Giorgio Sommer, Giacomo Brogi, Giuseppe Jacquier e più tardi Nuñez Vais e Vincenzo Balocchi.

Nella raccolta di vedute che segna il passaggio dalla tradizione iconografica incisoria all'iconografia fotografica, quella realizzata a Milano, nel 1843 circa, dalla casa editrice di Ferdinando Artaria e Figli, *Vues d'Italie d'après le daguerréotype*, che doveva contenere una raccolta di 112 acquetinte incise da dagherrotipi con vedute e immagini di aspetti monumentali delle maggiori località della penisola¹³, compaiono due vedute, una elaborata da Johann-Jacob Falkeisen con punto di vista sulla diagonale nordovest-sudest della piazza, che concede uguale spazio a destra e sinistra a porzioni delle facciate del Palazzo Vecchio e della Loggia (fig. 2), l'altra, opera di Louis Cherbuin, quasi un controcampo della precedente con punto di vista dai gradini del loggiato orientale degli Uffizi (fig. 3). Nella veduta di Falkeisen, dove con la consueta maestria egli restituisce e esalta l'effetto di luce (qui quella estiva primo pomeridiana) tipica di queste acquetinte derivate dai dagherrotipi, compaiono varie figure disegnate di maniera ma è da notare soprattutto la presenza di varie persone sedute o sdraiate lungo la panca di via alla base della Loggia.



4 Leopoldo (?) Alinari, veduta della Loggia della Signoria di scorcio da nordovest, da una finestra della Residenza dell'Arte dei Mercatanti (cfr. fig. 1, III A). 1855 ca. Stampa all'albumina, formato 'mezzana,' 27x35 cm, no. 13 del catalogo Alinari 1856 aprile, no. 18 dei cataloghi 1857 ottobre, 1863, 1865. Bibliothèque Nationale, Parigi, Vb 132 (3) (con no. neg. 18). Apertura dell'angolo di campo visivo: 45 gradi circa. Nei prospetti delle case al margine destro si riconoscono le insegne: FABRIQUE / DE / MOSAIQUE; CAMBIA MONETE; SERAPHIN BICCHI (sartoria); CAFFÈ DEL GIAPPONE.

La ripresa della Loggia fiorentina poneva ai fotografi problemi del tutto particolari. È quanto si riflette puntualmente in quanto scrive Ernest Lacan nel numero del 16 febbraio 1856¹⁴ della rivista "La Lumière," commentando alcune stampe fotografiche inviate da Leopoldo Alinari: "Ce qui rend la reproduction de la *Loggia di Lanzi* très difficile en photographie, c'est que se trouvant au nord, elle est enveloppée d'une ombre épaisse qui devient presque impénétrable sous les arcades. Il faut ajouter que les monuments dont elle est entourée et qui reçoivent la chaude lumière du soleil d'Italie, rendent l'opération photographique plus difficile encore, par le contraste qu'ils font naître. Pourtant, MM. Alinari sont parvenus à vaincre tous ces obstacles, et l'épreuve qu'ils ont obtenue est à la fois pleine d'effet et d'harmonie. Leurs ombres portées sont si transparentes que l'on peut distinguer dans tous leurs détails les statues placées au fond de la *Loggia*."

Il commento riguarda con tutta probabilità l'immagine elencata al numero 13 del catalogo Alinari dell'aprile 1856, il primo dei loro cataloghi a tutt'oggi rintracciati: "Vue latérale de la 'Loggia de' Lanzi'" (fig. 4).¹⁵ In questa, che è probabilmente la prima immagine fotografica della Loggia, e anche nelle altre riprese degli Alinari fra il 1856 e il 1865 il monumento¹⁶ è ripreso dall'alto, da nordovest, da una finestra della Residenza dell'Arte dei Mercatanti, con la linea di orizzonte più o meno all'altezza della copertura della Loggia. Lo spazio della piazza ne avrebbe consentito una veduta frontale assiale, che invece gli Alinari realizzeranno soltanto molto tardi, addirittura nel 1963 (no. 55786). La scelta di vedute di scorcio da nordovest verso sudest, dall'alto, corrisponde all'intenzione di cogliere non tanto l'architettura in sé della Loggia, quanto la sua spazialità profonda e ariosa rapportata alla spazialità della Piazza.

Giorgio Sommer è stato particolarmente attirato dalla vita che si svolgeva quotidianamente all'ombra della Loggia e in particolare sulle panche di via, di cui ha ripreso vari aspetti in molte immagini, in tutti i formati fotografici e anche ripetendo il punto di vista in occasioni diverse. In queste immagini il rapporto fra le persone (borghesi con capello a cilindro e popolani a capo scoperto con il tipico cappello floscio toscano), sedute o sdraiate su tre livelli, e lo spazio scenografico monumentale è particolarmente ricco e avvincente (figg. 12, 13). Brogi ha ripreso più spesso la Loggia di scorcio dall'alto di una finestra della cortina edilizia del lato ovest della piazza, interessato a cogliere il rapporto fra l'ampio spazio interno della Loggia e l'area della piazza all'ombra della Loggia animata di persone e veicoli lungo la base della fronte. Allo stesso numero 3057 corrispondono nel succedersi delle edizioni e dei cataloghi immagini diverse di questo tema.¹⁷

Evidentemente non è possibile, in questa occasione, riprodurre esaustivamente la quantità di immagini fotografiche della Loggia accumulate in un secolo e mezzo, dall'invenzione della fotografia ai nostri giorni. Ci si propone però di individuare gli insiemi diversi determinati dalla scelta del punto di vista, di definire le ragioni diverse delle scelte di ognuno di questi insiemi e di riprodurre almeno un esempio significativo.

I punti di vista adottati dai fotografi per riprendere la Loggia tra la metà dell'Ottocento e la prima guerra mondiale possono essere raggruppati in insiemi secondo alcune scelte fondamentali ricorrenti (fig. 1): I — vedute della piazza da lontano da nordovest verso sudest con asse di visuale sul varco fra Palazzo Vecchio e la Loggia; II — vedute sostanzialmente frontali dalla piazza, da nord verso sud; III — vedute della Loggia di scorcio da ovest verso est (dallo sbocco di via Vacchereccia o dall'alto da finestre della cortina edilizia ovest della piazza, della tettoia dei Pisani fino al 1866 e poi del palazzo Lawison, o della Residenza dell'Arte dei Mercatanti all'angolo fra la piazza e via Calamaruzza); IV — vedute della Loggia di scorcio da est verso ovest; V — vedute della Loggia di scorcio del lato est interessate a cogliere il rapporto per chiasmo fra il canalone degli Uffizi e la Piazza; VI — vedute dell'interno della Loggia da est verso ovest o in controcampo; VII — vedute della piazza attraverso la Loggia.

Insieme I. — Le vedute dell'insieme I rientrano nel novero delle vedute generali della piazza e hanno come precedenti la tavoletta prospettica di Brunelleschi e il dagherrotipo utilizzato per l'incisione da Falkeisen (fig. 2). È privilegiato un punto di vista elevato dall'altezza di un quarto o quinto piano fuori terra di una delle case più a ovest della cortina edilizia nord della piazza¹⁸ o della Residenza dell'arte dei Mercatanti.¹⁹

Insieme II. — È da notare che in tutta l'iconografia fotografica manca, fino a tempi recenti, una ripresa frontale della piazza centrata sull'asse della Loggia come invece si riscontra nella veduta incisa e in quella dipinta dello Zocchi (1744), che peraltro corrispondono a un'apertura di ben 120 gradi. A 120 gradi circa corrisponde anche la veduta della piazza dipinta dal Bellotto (1742 ca.) dal punto di vista III B.

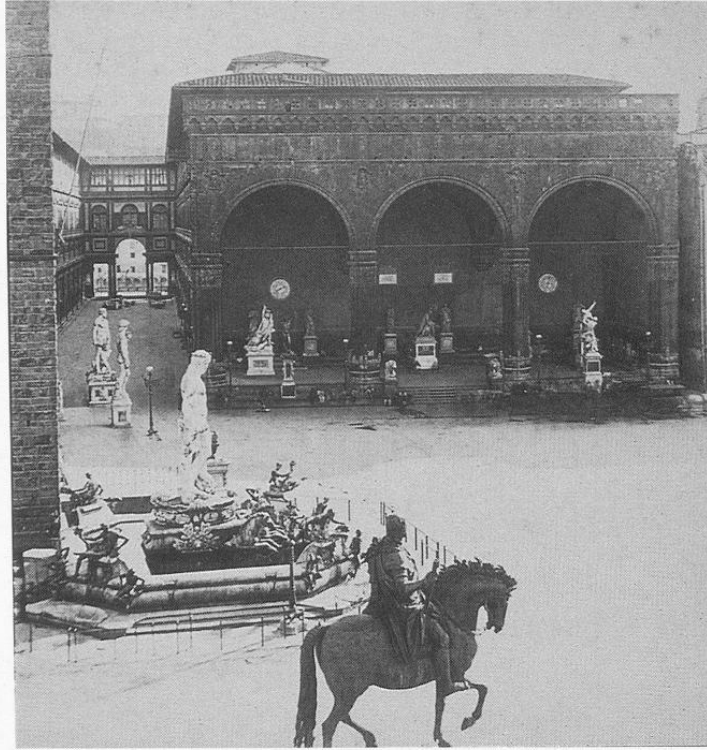
La scelta di vedute sostanzialmente frontali dalla piazza, da nord verso sud, corrisponde fondamentalmente a due orientamenti intenzionali: quello di cogliere la loggia nell'insieme della piazza (punto di vista da lontano) o quello di cogliere l'insieme architettonico monumentale e simmetrico (punto di vista a distanza minima che consente di cogliere, isolato, l'intero edificio). Tutto sommato il numero di vedute informate a questi criteri è limitato nel corso del tempo.

È possibile individuare i seguenti sottoinsiemi: A — Riprese da punti di vista lontani, da finestre delle case della cortina edilizia nord della piazza, dall'altezza di un quarto piano fuori terra, sull'asse del canalone degli Uffizi²⁰, oppure dall'altezza di un secondo piano e spostato più a ovest, sicché la Loggia appare leggermente in scorcio²¹; B — Punti di vista ravvicinati, dalla piazza, sull'asse circa della Loggia²² oppure con asse di poco spostato a destra²³ o a sinistra.²⁴

Insieme III. — La scelta di vedute della Loggia di scorcio da nordovest verso sudest corrisponde all'intenzione di cogliere non tanto l'architettura in sé della Loggia, quanto la sua spazialità profonda e ariosa rapportata alla spazialità della Piazza e anche di cogliere le manifestazioni di vita urbana che interessano il limite fra Loggia e Piazza. Tali intenzioni determinano la preferenza per punti di vista elevati dai quali è possibile cogliere contemporaneamente l'estensione dei due spazi (quello della Loggia, sollevato, definito dal perimetro del basso parapetto nel quale si apre la gradinata della campata centrale), o per un punto di vista ad altezza d'uomo nella piazza ma di scorcio più accentuato in modo da concentrare l'attenzione sul limite fra le due piazze (panca di via-parapetto-recinto).

È possibile individuare vari sottoinsiemi: A — Punti di vista abbastanza lontani, dalle finestre della Residenza dell'Arte dei Mercatanti, dall'altezza del quarto piano fuori terra ovvero circa all'altezza dell'imposta delle arcate della Loggia, o dall'altezza del terzo piano ovvero circa all'altezza del centro del termometro monumentale disegnato da Ignazio Villa²⁵, o dall'altezza del quinto piano fuori terra.²⁶ A questo gruppo appartiene quella che è una delle prime immagini fotografiche della loggia, la veduta ripresa dagli Alinari e presente nel loro catalogo dell'aprile 1856 con il numero 13 e in quello del 1863 con il numero 18 della 'prima serie' (formato 35x27 [fig. 4]), nonché quella presente nel catalogo del 1863 con il numero 163 della 'seconda serie (extra)' (formato 44x33).²⁷

5 Giacomo Brogi, veduta della Piazza dall'alto, da nord (cfr. fig. 1, II A). 1870 ca. Stampa all'albumina, immagine di destra di coppia stereoscopica, 8,1x7,6 cm. Firenze, Coll. privata.



6 Fratelli Alinari, veduta della Loggia dalla piazza, da nord (cfr. fig. 1, II B). Stampa all'albumina, 18x24 cm. Edizione Alinari, n. 55786. 'Ediz. 1963.' KIF, Arch. Rom. u. Got. 541995. Soltanto molto tardi gli Alinari, ma anche gli altri fotografi dell'Ottocento e del Novecento, hanno ripreso la Loggia frontalmente e assialmente.







9 Autore non identificato, veduta della Loggia da nordovest, da una finestra della cortina edilizia nord della piazza (Casa Rinuccini; cfr. fig. 1, II A). 1925. Stampa al bromuro, 20x25 cm. KIF, Arch. Rom. u. Got. 172339. Apertura dell'angolo di campo visivo: 35 gradi circa.

7 Alphonse Bernoud, veduta da nordovest, da una finestra della Residenza dell'Arte dei Mercatanti (cfr. fig. 1, III A). 1864 ca. Stampa all'albumina, 19,5x25 cm. KIF, Stadtbau 456738. Apertura dell'angolo di campo visivo: 35 gradi circa. L'assenza delle tre lapidi marmoree sulla parete di fondo della Loggia stabilisce un termine ante quem.

8 Giacomo Brogi, veduta da nordovest, da una finestra della Residenza dell'Arte dei Mercatanti (cfr. fig. 1, III A). 1920 ca. Edizione fuori catalogo. Stampa al bromuro, 40x54 cm. KIF, Arch. Rom. u. Got. 232110 (grandi formati). Apertura dell'angolo di campo visivo: 35 gradi circa.



10 Robert Rive, veduta della Loggia di scorcio da ovest verso est, dalla tettoia dei Pisani (cfr. fig. 1, III B). 1866 ca. Stampa all'albmina, 18x24 cm, catalogo Rive, no. 1437A. Firenze, Coll. privata. Apertura dell'angolo di campo visivo: 35 gradi circa.

Queste immagini dimostrano l'inconsistenza o almeno l'esagerazione di quello che è diventato ormai un assioma nella storiografia relativa agli Alinari e cioè che le loro fotografie di architettura privilegino sistematicamente la ripresa assiale e simmetrica.²⁸ In questo caso, come per molte altre immagini di architettura dei loro primi cataloghi, anziché adottare un punto di vista sull'asse dell'edificio e ad altezza d'uomo dal livello della piazza (in questo caso evidentemente possibile data l'ampia dimensione della piazza stessa), gli Alinari adottano il punto di vista angolato dall'altezza del quinto piano fuori terra nel primo caso e del quarto piano fuori terra ovvero circa all'altezza dell'imposta delle arcate della Loggia nel secondo caso, preferendo anch'essi cogliere la sua spazialità profonda e ariosa rapportata alla spazialità della Piazza. B — Punti di vista ravvicinati con visuale di scorcio: dal livello della piazza ad altezza d'uomo, dallo sbocco di via Vacchereccia²⁹; dalla tettoia dei Pisani vicino all'angolo con via Vacchereccia, dal livello della piazza³⁰ o ad altezza dell'imposta delle arcate della Loggia (circa un quarto piano fuori terra)³¹, o da un'altezza inferiore³², o superiore.³³ È questa la scelta che sembra essere più spesso privilegiata dai fotografi nel corso del tempo.

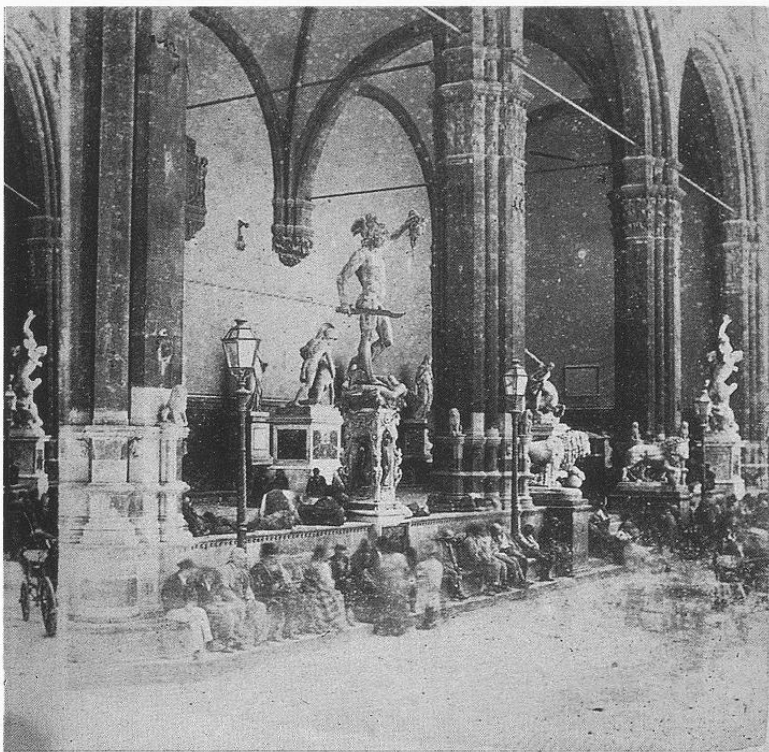
Insieme IV. — La scelta di vedute della Loggia di scorcio da est verso ovest corrisponde sostanzialmente alle stesse intenzionalità di quelle dell'insieme III. Ma mentre le riprese dell'insieme III si potevano valere di punti di vista elevati dagli edifici del fronte ovest della piazza, in questo gruppo le riprese sono possibili — oltre che dal livello della piazza — o dai gradini della ringhiera davanti a Palazzo Vecchio o, più difficilmente per ragioni pratiche, da finestre di Palazzo Vecchio.



11 Autore non identificato, veduta della Loggia di scorcio da ovest verso est, dalla tettoia dei Pisani (cfr. fig. 1, III B). Cartolina postale fotografica al bromuro stampata dalla Neue Photographische Gesellschaft di Berlino. 1900 ca. Firenze, Coll. privata.

È possibile individuare vari sottoinsiemi: A — Punti di vista ravvicinati con visuale di scorcio: dal livello della piazza ad altezza d'uomo, con visuale in asse con via Vacchereccia³⁴, oppure con asse di visuale angolato e puntato sulla panca di via-parapetto della Loggia³⁵; dal livello della piattaforma dell'aringhiera davanti a Palazzo Vecchio, con veduta parziale³⁶ o totale.³⁷ B — Punti di vista dall'alto da finestre di Palazzo Vecchio.³⁸

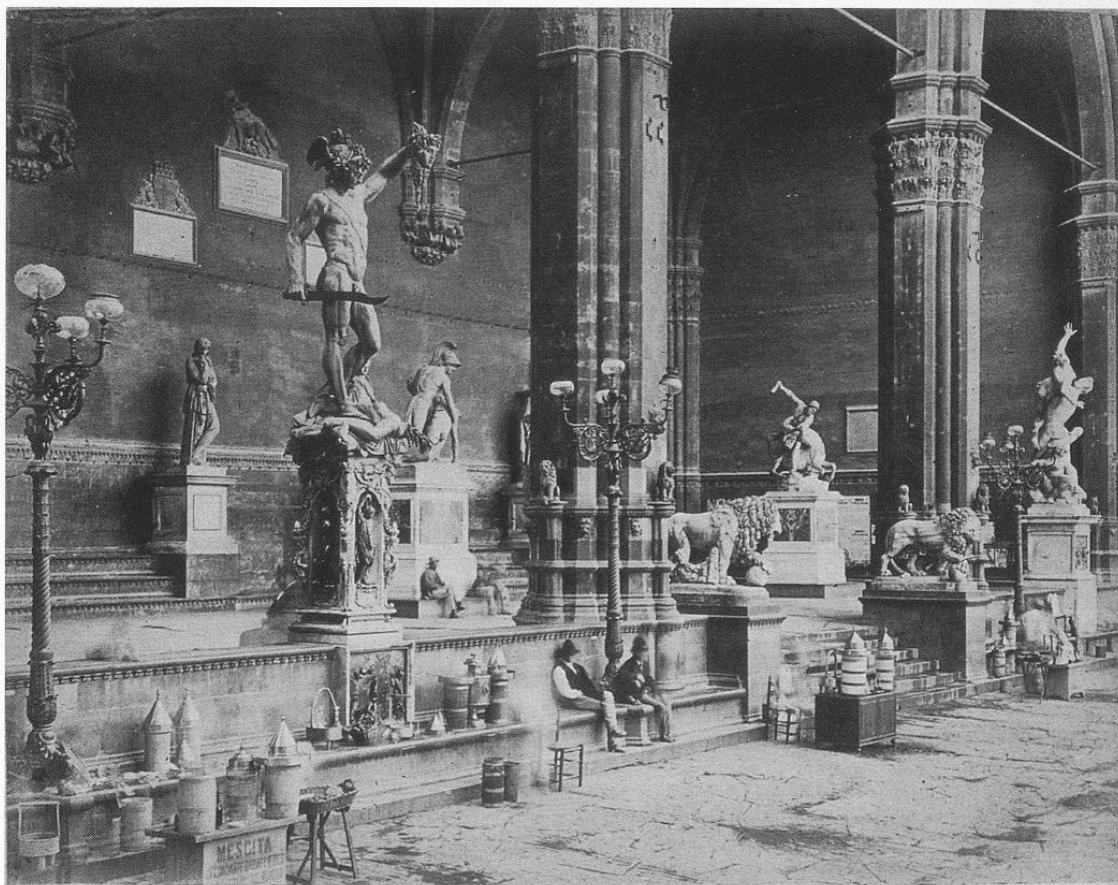
Insieme V. — La scelta di vedute di scorcio del lato est della Loggia è determinata dall'interesse a cogliere i rapporti per chiasmo fra il canalone degli Uffizi e la Piazza. La tradizione iconografica relativa a questa scelta di veduta risale al disegno di Giusto Suttermans (1620-30 ca.; Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Uffizi).³⁹ Nella fase pionieristica della storia della fotografia essa è stata riproposta da Louis Cherbuin (1842 [fig. 3]) e da Luigi

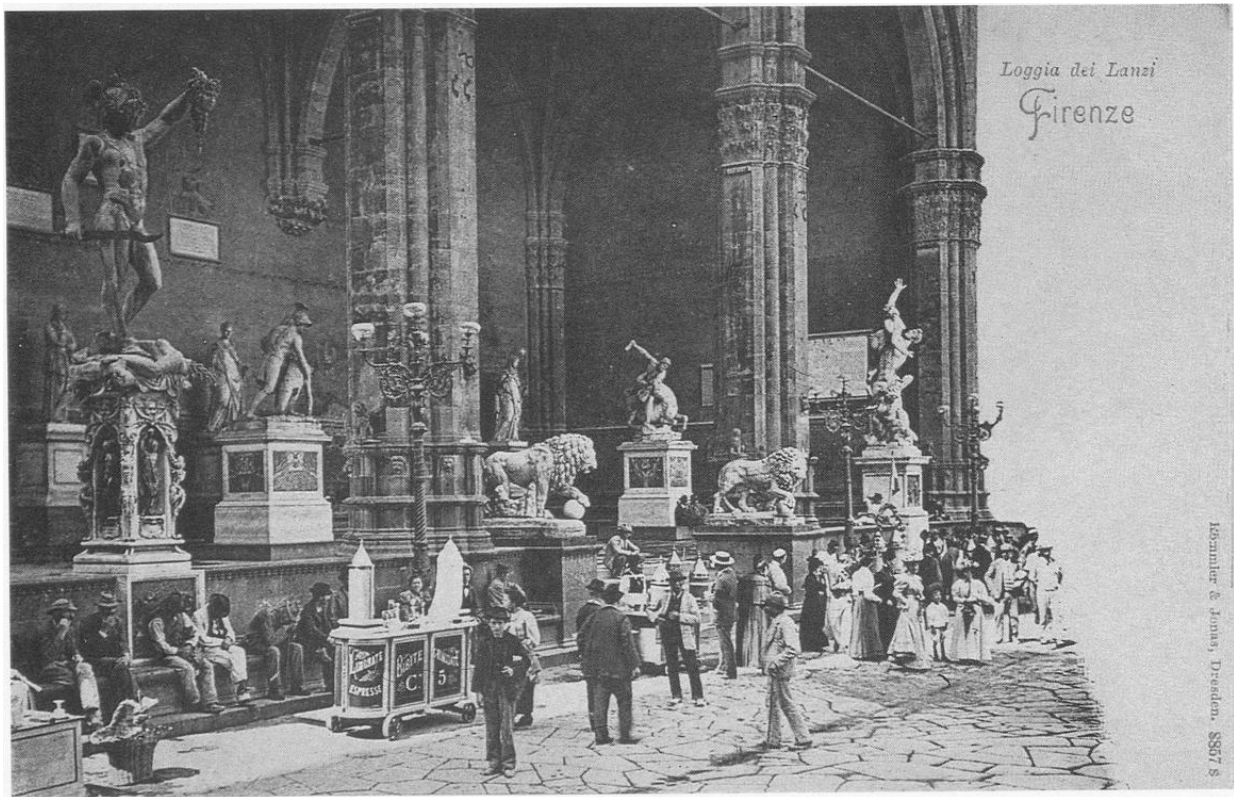
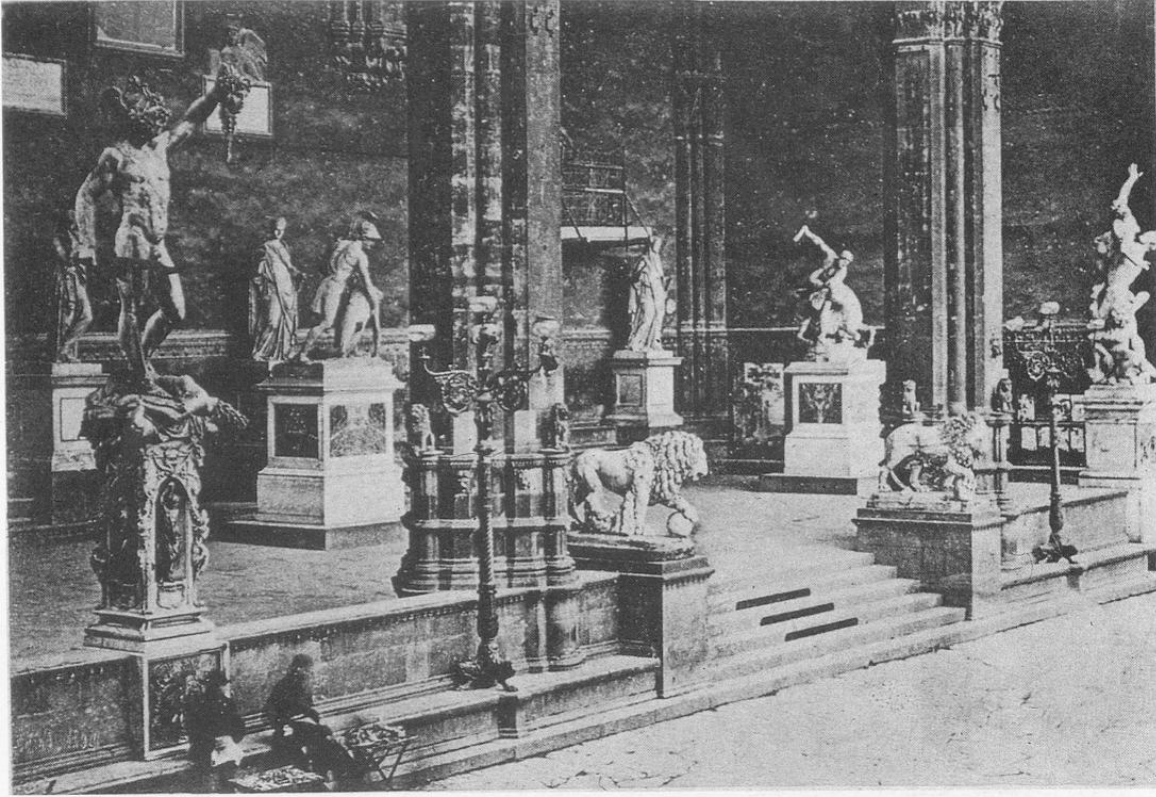


12-13 Giorgio Sommer, vedute parziali della Loggia di scorcio da est verso ovest, dal livello della piattaforma dell'aringhiera davanti a Palazzo Vecchio (cfr. fig. 1, IV A):

1862 ca. Stampa all'albumina, stereoscopia, 7,2x6,8 cm. No. 816 del catalogo Sommer. Dettaglio della parte destra. Firenze, Coll. privata.

1871 ca. Stampa all'albumina, 19,5x25,5 cm. No. 1810 del catalogo Sommer. Firenze, Coll. privata.





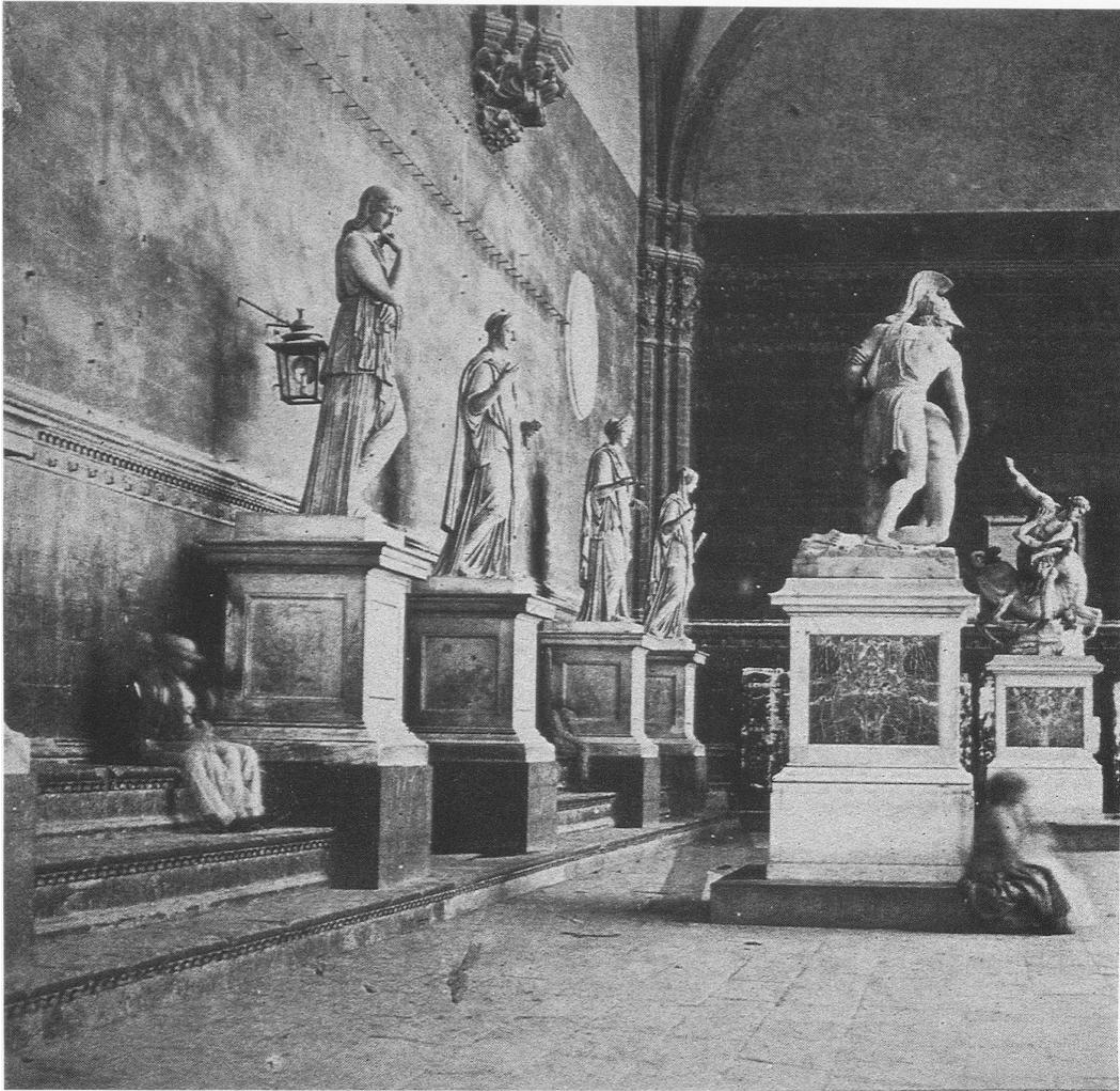


16 Mario Nuñez Vais, veduta parziale della Loggia di scorcio da est verso ovest, da una finestra di Palazzo Vecchio (cfr. fig. 1, IV A). ICCD, Roma, Fondo Nuñez Vais.

Pagina precedente:

14 Giuseppe Jacquier, veduta parziale della Loggia di scorcio da est verso ovest, dal livello della piattaforma dell'aringhiera davanti a Palazzo Vecchio (cfr. fig. 1, IV A). Stampa all'albumina, 17,2x24,3 cm. Nella fascetta: no. 366^{bis}. Firenze, Coll. privata.

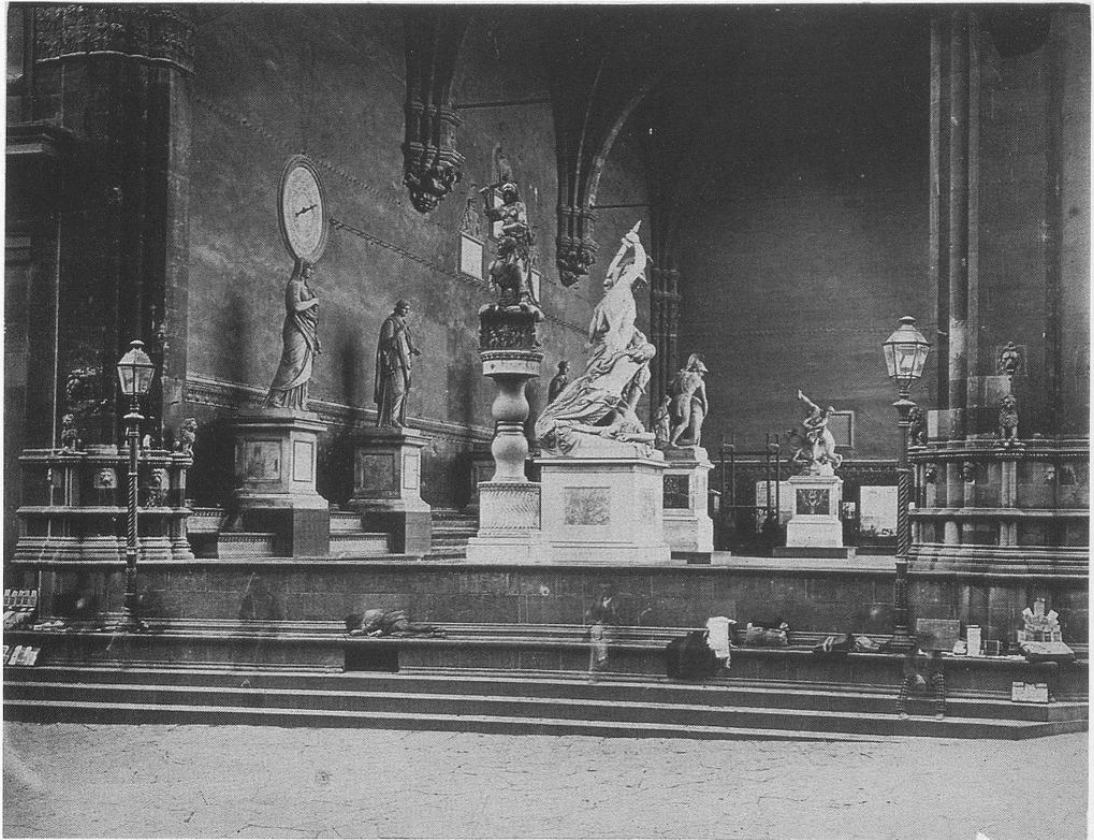
15 Autore non identificato, veduta parziale della Loggia di scorcio da est verso ovest, dal livello della piattaforma dell'aringhiera davanti a Palazzo Vecchio (cfr. fig. 1, IV A). Cartolina postale fotocollografica stampata dalla Rommler & Jonas, Dresda, no. 8857s. 1900 ca. Firenze, Coll. privata.



17 Anton Hautmann, veduta dell'interno della Loggia ripreso da est verso ovest. Stampa all'albumina, immagine di sinistra di coppia stereoscopica, 7,4x7,9 cm. 1860 ca. Firenze, Archivio G. Hautmann. La fotografia documenta la decorazione dipinta delle pareti della Loggia, fino all'altezza dei peducci, a rivestimento di pietra a filaretto, eliminata nel 1862 ca.

Sacchi (1852).⁴⁰ L'inquadratura prevalente comprende a sinistra l'arcata est della Loggia e a destra il gruppo di *Ercole e Caco* del Bandinelli; il punto di vista è talvolta dal livello del piazzale degli Uffizi (fig. 19)⁴¹, ma per lo più dai gradini del porticato dell'ala orientale degli Uffizi.

Insieme VI. — La tradizione iconografica di vedute dell'interno della Loggia è assai scarsa. Fanno eccezione il disegno della festa degli Omaggi di Federico Zuccari oggi al Louvre, datato 1576⁴², e alcuni dipinti e stampe ottocentesche fra cui in particolare il dipinto di Giovanni Migliara del 1828.⁴³ Più frequente, anche se comunque sempre percentualmente minoritaria, è l'adozione di punti di vista all'interno della Loggia in fotografia. Comunque vi si sono cimentati Alphonse Bernoud, Anton Hautmann, Oreste Emilio Anchise Mannelli, Luciano Morpurgo. Si individuano i seguenti sottoinsiemi: A — Interno della Loggia ripreso da est verso ovest⁴⁴; B — Interno della Loggia ripreso da ovest verso est in asse con via della Ninna⁴⁵, o con asse angolato verso la parete di fondo⁴⁶ o verso la piazza⁴⁷; C — ripreso dall'esterno, dalla campata est⁴⁸ o da Palazzo Vecchio.⁴⁹





20 Editore Brogi, veduta del lato est della Loggia dal loggiato degli Uffizi (cfr. fig. 1, V). Stampa all'albumina, 20x25 cm. No. 9733 del catalogo Brogi, 1890 ca. KIF, Stadtbau 198218. La veduta 'animata' concentra l'attenzione sulla vita nella piazza e allo sbocco del canale degli Uffizi.

18 Autore non identificato, veduta del lato est della Loggia dal loggiato est degli Uffizi (cfr. fig. 1, VI A). Stampa all'albumina, 19,1x24,8 cm. 1875 ca. Firenze, Coll. privata.

19 Anton Hautmann, veduta del lato est della Loggia dal loggiato est degli Uffizi (cfr. fig. 1, V). Stampa all'albumina, immagine di sinistra di coppia stereoscopica, 6,9x7,0 cm. 1860 ca. Firenze, Archivio G. Hautmann.

Cronologia di elementi utili per la datazione delle fotografie della Loggia

Fra 1835 e 1848 — La Loggia è a più riprese risanata e ripulita.

1837 — Collocazione del gruppo marmoreo di *Menelao e Patroclo*; nel 1838 di quello del *Centaurio*, spostato dall'angolo fra via Guicciardini e borgo San Jacopo. Cfr. *Francesco Vossilla*, Storia d'una fontana. Il Bacco del Giambologna in Borgo San Jacopo, Flor. Mitt., XXXVIII, 1994, p. 130 sgg.

1840 — Demolizione della loggetta del Buontalenti nel giardino pensile sopra la Loggia.

1844 — Restauro dei due leoni marmorei posti nel 1813 da Del Rosso ai lati della scala di accesso.

1845 — Leopoldo II fa collocare i primi lampioni a gas e fa chiudere le finestrelle sulla parete di fondo che erano state aperte alla fine del XVI secolo per dare luce a stanze della Zecca.

1846 — Lavori alla terrazza sopra la Loggia.

1847 — Restauri del ballatoio e del parapetto in pietra coronamento della Loggia.

1851 — Installazione di una tettoia di tavole per proteggere il *David* di Michelangelo sulla 'aringhiera'; alla fine del 1871 la statua venne chiusa in un "casotto" di legno; l'originale fu portato nella Galleria dell'Accademia il 30 luglio 1873 (cinque giorni per il trasporto) e sostituito nel 1910 con una copia marmorea (nel 1873 una copia in bronzo fu collocata nel piazzale Michelangelo). Dal luglio all'ottobre del 1854 una copia in gesso del *David* rimase esposta al centro della Loggia come prova di una nuova collocazione dell'originale.

1859 — Asportazione dello stemma lorenese dalla facciata di Palazzo Vecchio.

1859 — Per iniziativa del marchese Cosimo Ridolfi, collocazione sulla parete di fondo della Loggia di un termometro (campata di sinistra) e di un barometro monumentali progettati dai padri scolopi Giovanni Antonelli e Filippo Cecchi e disegnati dallo scultore Ignazio Villa; asportati nel 1940 circa; attualmente conservati nel Museo di Storia della Scienza.

1860 — Collocazione sulla facciata di Palazzo Vecchio della grande lapide con i risultati del plebiscito del 1860 per l'adesione al Regno d'Italia; nel 1860 i risultati furono proclamati dall'aringhiera da Enrico Poggi, ministro di Grazia e Giustizia del Governo Provvisorio della Toscana.

Fino al 1862 — È documentata, in dipinti (Giovanni Migliara, 1828) e in fotografie (Anton Hautmann), la decorazione delle pareti della Loggia, fino all'altezza dei peducci, a rivestimento di pietra a filaretto dipinto.

1862 ca. — Stemma sabauda dipinto sulla parete di fondo della Loggia sull'asse della campata centrale.

1864-1866 — Demolizione della Tettoia dei Pisani (sulla fronte dell'isolato comprendente edifici medievali, la torre degli Infangati, resti della chiesa di S. Cecilia; sede delle poste e riparo dei cittadini dalle intemperie) sul lato ovest di Piazza della Signoria.

1865 — Sostituzione dei lampioni a stelo con lanterna con altri a candelabro con tre bracci (detti 'a più faci') in piazza della Signoria.

1865 — Collocazione di lapide di marmo sulla parete di fondo della Loggia nella campata centrale sulla sinistra: STEMMMA DELLA CITTÀ DI MILANO / QVI POSTO DAL COMVNE DI FIRENZE / AD ONORE DEI MILANESI / CHE NEL MARZO DEL MDCCCXLVIII / DOPO CINQUE GIORNI DI BATTAGLIA / CACCIATI GLI AVSTRIACI / DIEDERO IL SEGNO DELLA PRIMA GVERRA D'INDIPENDENZA / XXII MARZO MDCCCLXV ANNO IV DELL'VNITÀ D'ITALIA.

1866 — Collocazione di lapide di marmo sulla parete di fondo della Loggia nella campata centrale sulla destra: MEMORIA AI POSTERI / CHE IL XXVII OTTOBRE MDCCCLXVI / I VENETI / PER VNANIME VOTO / NEI PRIMI COMIZI DELLA LIBERTÀ / SOCIANDOSI AL REGNO D'ITALIA/ NE ASSICVRARONO L'INDIPENDENZA.

1866 — Collocazione del gruppo scultoreo del *Ratto di Polissena*, opera di Pio Fedi.

1869-1871 — Costruzione del palazzo Lawison su progetto dell'ingegnere Giuseppe Landi sul lato ovest di Piazza della Signoria.

1871 — Collocazione di lapide di marmo sulla parete di fondo della Loggia sull'asse della campata centrale, fra le due precedenti: MEMORIA AI POSTERI / CHE IL II OTTOBRE MDCCCLXX / I ROMANI / PER VNANIME VOTO / NEI PRIMI COMIZI DELLA LIBERTÀ / SOCIANDOSI AL REGNO D'ITALIA / NE COMPIRONO L'VNITÀ.

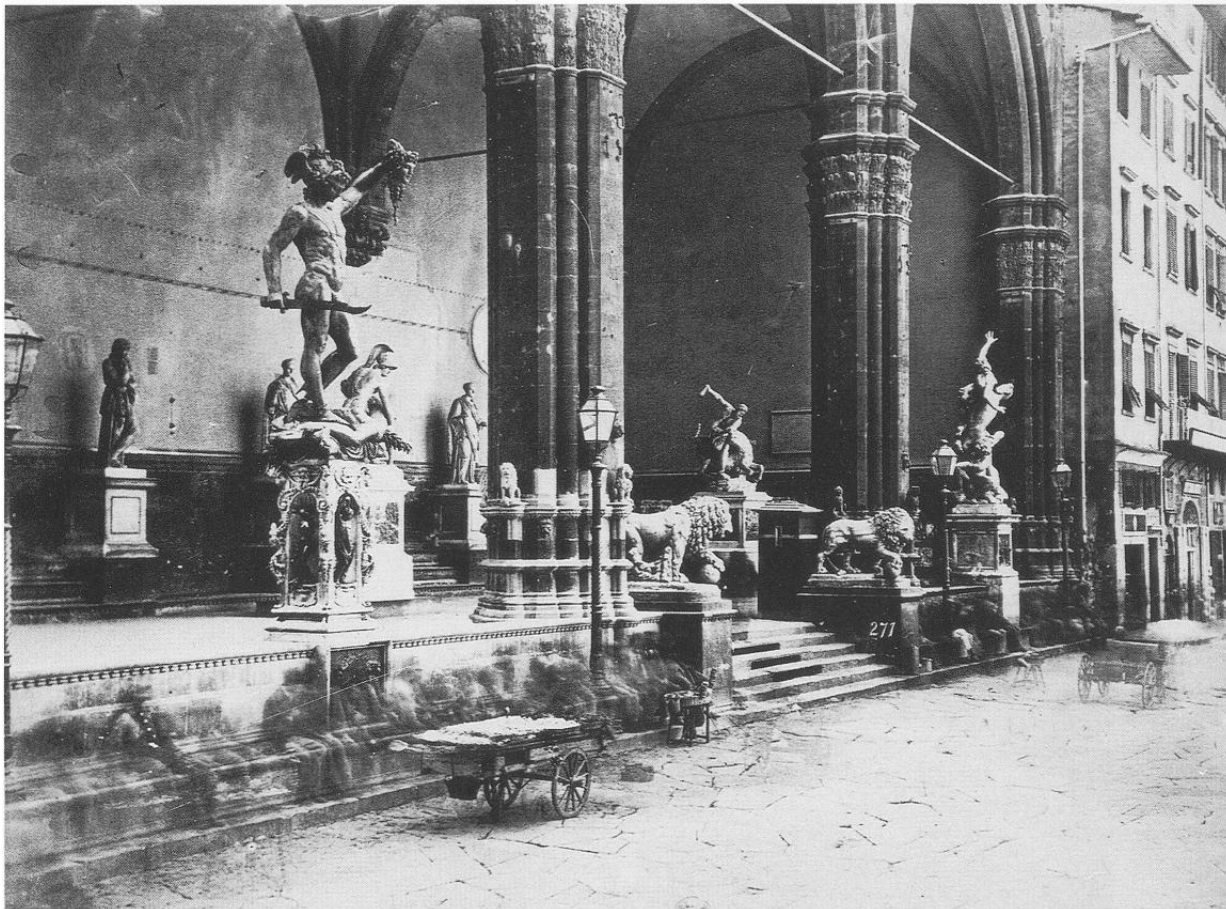
1873 — Collocazione di grande lapide in onore dei caduti delle guerre d'indipendenza dal 1848 al 1870 sulla parete destra della Loggia a destra di quella centrale collocata nel 1750 per celebrare la sostituzione del calendario stile fiorentino (inizio dell'anno: 25 marzo) con quello gregoriano.

1918 — Ordinanza del Sindaco per la rimozione dei lampioni a gas collocati sopra la panca di via della Loggia.

1919 — La *Giuditta e Oloferne* di Donatello viene spostata dalla Loggia sulla aringhiera di Palazzo Vecchio.

Anni venti del XX secolo — Illuminazione della Loggia e di Palazzo Vecchio con fari (per la Loggia interni), studiata dall'ing. Mondolfi.





22 Fratelli Alinari, veduta della Loggia di scorcio da est verso ovest, dal livello della piattaforma dell'aringhiera davanti a Palazzo Vecchio (cfr. fig. 1, IV A). Stampa all'albumina, 18x25 cm, no. 271 del catalogo Alinari 1865. 1862 ca. Bibliothèque Nationale, Parigi, Vb132f(3).

Pagina precedente:

21 Autore non identificato, veduta della piazza della Signoria dall'interno della Loggia. Stampa al bromuro, immagine di sinistra di coppia stereoscopica, 7,6x7,3 cm. Serie 118, n. 612, delle serie *Vues d'Italie*, edite dalla Maison de la Bonne Presse, Parigi. 1910 ca. Firenze, Coll. privata. Nello sfondo sono visibili il palazzo Lawison e l'imbocco di via de' Calzaioli.

NOTE

- 1 Per esempio la proclamazione dei Priori e del Gonfaloniere. Vasari, nelle "Vite," ricorda che il Comune aveva comprato "appresso al Palazzo alcune case di cittadini per allargarsi e fare maggior piazza, e per fare ancora un luogo dove si potessero ne' tempi piovosi e di verno ritirare i cittadini, e fare quelle cose al coperto che si facevano in su la ringhiera quando il maltempo non impediva." E aggiunge che la fabbrica fu "tirata innanzi con molta diligenza di pietre quadre benissimo commesse. E quello, che fu cosa nuova in que' tempi, furono gl'archi delle volte fatti non più in quarto acuto [...], ma con nuovo e lodato modo girati in mezzi tondi [...]. E se si fusse avuto considerazione di metterla allato a S. Romolo, e farle voltare le spalle a tramontana, il che forse non fecero per averla comoda alla porta del palazzo, ella sarebbe stata, com'è bellissima di lavoro, utilissima fabbrica a tutta la città: laddove, per lo gran vento, la vernata non vi si può stare" (*Vasari-Barocchi*, II, p. 222).
Sulla Loggia lo studio più importante resta quello di *Carl Frey*, *Die Loggia dei Lanzi zu Florenz. Eine quellenkritische Untersuchung*, Berlino 1885.
- 2 Nel 1374 la stagione particolarmente piovosa aveva costretto a cancellare tutte le cerimonie previste sulla 'ringhiera.' Altri Comuni toscani ebbero logge pubbliche; quello di San Gimignano ne aveva una fin dal 1338. Leon Battista Alberti nel *De re aedificatoria* scrive: "Certamente, che e ne la piazza, e nel riscontro de le strade sarà ornamento non piccolo se vi sarà una bella loggia, sotto la quale i vecchi padri stieno, o sedendo, o passeggiando il giorno, o a farsi scambievolmente servitù l'uno a l'altro. Oltre a che la presentia de' padri spaventerà la scherzante gioventù nel resto de la piazza, da ogni malignità, e da ogni sciocchezza in che trascorre la età giovenile" (*Alberti-Bartoli*, Libro VIII, Cap. VI, p. 239).
- 3 In particolare in occasione della festa del patrono della città, San Giovanni. Nel 1588, la Loggia fu parata con ricchissimi panni di seta e d'oro della Storia di Josef. Nel 1904 la tradizione fu riproposta in occasione della festa di San Giovanni per iniziativa del sindaco senatore Niccolini (vd. fotografia di autore non identificato, stampa al bromuro, 15x22 cm, KIF Arch. Rom. u. Got. 110682), esponendo sei grandi arazzi della manifattura di Bruxelles da cartoni attribuiti a Bernardo van Orley.
- 4 Cfr. Archivio di Stato di Praga, archivi della famiglia Absburgo in Toscana, Inv. VII. 2/1 (A1). Stando al Lapini il magazzino fu scavato nel XVI secolo per altra destinazione: "Et a' dì 18 di detto giugno 1510 si cominciò a votare quella volta che è sotto la loggia grande di piazza. E quando si fe' la detta loggia, si gittò in volta ma non si votò, né si cavò la terra: et ora, volendo fare un poco di fondamento sotto, a dove al presente è la Giuditta di bronzo, per mettervela sopra, acciò stessi più sicura, trovorno che il piano di detta loggia essere gittato in volta. E così ne cavorno la terra, e rimase la volta bella e fatta; che molto piacque al particolare et allo universale: disegnando di subito la Signoria di tenervi sotto l'artiglierie, e vi si tennono di molti anni" (*Lapini-Corazzini*, p. 73).
- 5 Nella veduta incisa e dipinta di Giuseppe Zocchi (1744), come anche in quella simile dipinta da Thomas Patch (1763; Plymouth, Museums and Art Gallery) si notano finestre aperte nella parete di fondo della Loggia.
- 6 *Giuseppe Conti*, *Firenze vecchia. Storia, Cronaca aneddotica, costumi (1799- 1859)*, Firenze 1899, II, pp. 25-26, 28, 36.
- 7 Tipico è l'esempio, per restare a Firenze, di piazza del Duomo che nell'Ottocento aveva addirittura più nomi diversi per le varie zone.
- 8 Si veda la bella immagine del disegno, di autore fiorentino del XVIII secolo non identificato, della piazza ripresa dall'alto da est verso ovest da via dei Gondi, conservato a Brera (521). "La place ducale a l'air d'un déballage d'antiquités", scrivono di Firenze Edmond e Jules de Goncourt, in *L'Italie d'hier. Notes de voyages. 1855-1856*, Parigi 1894, pp. 73, 155.
- 9 Si veda la bella fotografia di Vincenzo Balocchi riprodotta in *Eve Borsook*, *The Companion guide to Florence*, Londra 1966, ed. it. Ecco Firenze. Guida ai luoghi e nel tempo, Milano 1972.
- 10 Nell'Ottocento "in certe case a molta povera gente, e specialmente per chi aveva dimolti figlioli, i lupini servivano di cena" (*Conti* [n. 6], p. 74).
- 11 Gli spazzini municipali annunciavano il loro arrivo col suono di un corno; si recavano in tutte le abitazioni, comprese quelle degli ultimi piani, muniti di sacchi o gerle che scaricavano poi nei carretti di legno speciali dalle alte sponde.
- 12 Cfr. *Giovanni Fanelli*, *Anton Hautmann. Firenze in stereoscopia*, Firenze 1999.
- 13 L'indice delle città e dei soggetti fotografati in dagherrotipia per l'opera degli Artaria è riportato sul retro di un'immagine, raffigurante la Certosa di Pavia, conservata presso il Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari di Firenze: *Vues d'Italie d'après le daguerréotype Publiées par Ferd. Artaria et Fils à Milan Rue S. Marguerite N. 1110. Le città toscane in elenco sono: Livorno (2), Pisa (4), Firenze (13)*.
- 14 In: *La Lumière. Revue de la photographie*, VI, 16 febbraio 1856, no. 7, p. 25.

- ¹⁵ La dizione "laterale" è adottata nei primi cataloghi Alinari per indicare anche vedute d'angolo come questa. L'immagine, nel formato 'mezzana,' 27x35 cm, compare come no. 13 nel catalogo dell'aprile 1856 (*Vue laterale de la Loggia de' Lanzi*) e poi come no. 18 nei cataloghi 1857 ottobre, 1863, 1865 (*Loggia de' Lanzi*). Cfr. Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari AVQ-A-851-4 (stampa all'albumina, 26,0x34,2 cm; numero di negativo nell'immagine in basso a destra "18;" timbro ovale a secco FRATELLI ALINARI / FOTOGRAFI / FIRENZE / PRESSO LUIGI BARDI sul supporto); AVQ-A-2965-11 (stampa all'albumina, 25,6x33,7 cm; numero di negativo nell'immagine in basso a destra "18;" timbro ovale a secco FRATELLI ALINARI / FOTOGRAFI / FIRENZE / PRESSO LUIGI BARDI sul supporto). L'immagine corrisponde a un cono visivo di circa 35 gradi. Nei prospetti delle case al margine destro si riconoscono le insegne: FABRIQUE / DE / MOSAIQUE; CAMBIA MONETE; SERAPHIN BICCHI (sartoria); CAFFÈ DEL GIAPPONE.
- ¹⁶ Oltre quella citata nella nota precedente si veda la 'extra,' 33x44 cm, no. 3 del catalogo 1856 aprile, no. 6 del catalogo 1856 settembre, no. 7 del catalogo 1857 ottobre, no. 163 dei cataloghi 1863 e 1865: Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari FVQ-F-141115 (senza no. neg.); FBQ-4847 (con no. neg. 163); FVQ-F-26625 (con no. neg. 163); FVQ-F-24628 (con no. neg. 163). Esempio riprodotto in *Italien sehen und sterben. Photographien der Zeit des Risorgimento (1845-1870)*, catalogo della mostra a cura di Bodo von Dewitz/Dietmar Siegert/Karin Schuller-Procopovici, Colonia/Mannheim 1995, no. 13. Cfr. anche le vedute nei formati album e stereoscopico. L'autore della stereoscopica Alinari no. 198 del catalogo del 1865, nel riprendere il *Perseo*, registra la presenza di alcuni popolani seduti e sdraiati sulla panca di via e sul parapetto della Loggia. Lo stesso si verifica in stereoscopie dedicate al *Perseo* da Alphonse Bernoud (riproduzione in *Carlo Bertelli/Giulio Bollati*, *L'immagine fotografica 1845-1945*, 'Storia d'Italia,' Annali 2, Torino 1979, I, tav. 13) e dalla berlinese N.P.G., Neue Photographische Gesellschaft (Archivio Fotografico Toscano, Prato, fondo Baldanzi).
- ¹⁷ Brogi no. 3057, stereoscopica, 1870 ca., coll. privata, Firenze, pubblicata in *Giovanni Fanelli*, *L'anima dei luoghi*. La Toscana nella fotografia stereoscopica, Firenze 2001, cat. no. 13; Brogi no. 3057, carte-de-visite, 1870 ca., coll. privata, Firenze; Brogi no. 3057^a, stampa all'albumina, 20x25 cm, 1880 ca., KIF Arch. Rom-Got. 246312; Brogi no. 3057, 25x20 cm, 1880 ca., Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, Firenze, MFC-689; Brogi no. 3057, stampa all'albumina, 25x20 cm, 1880 ca., KIF Arch. Rom. u. Got. 246311; Brogi no. 3057, stampa al bromuro, 54x40 cm, senza persone né veicoli, KIF Arch. Rom. u. Got. 230149 (grandi formati); Brogi no. 3057, stereoscopica, 1870 ca., coll. privata, Firenze, pubblicata in *Fanelli*, cat. no. 12; Brogi no. 3057, carte-de-visite, in album a soffietto di vedute di Firenze, *Souvenir de l'Italie. Florence*, G. Brogi, Firenze (ca. 1875), riprodotto in *Architecture and its image. Four centuries of architectural representation. Works from the collection of the Canadian Centre for Architecture*, a cura di *Eve Blau/Edward Kaufman*, Montreal 1989, p. 244.
- ¹⁸ Autore non identificato, stampa all'albumina, 20x25 cm, Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, MFC-F-3163; [Brogi], no. 3096, stampa all'albumina, 40x54 cm, KIF Arch. Rom. u. Got. 282986 (grandi formati).
- ¹⁹ Brogi no. 3024, 20x25 cm, riprodotta in *Donatella Valente*, *Firenze: un sogno nell'obbiettivo*, Firenze 1988, p. 19; e in *Sandro Vannucci*, *Omaggio a Firenze*, Firenze 2001, p. 11. La veduta corrisponde a un'apertura di circa 90 gradi.
- ²⁰ Brogi s. no., stereoscopica, 1870 ca., coll. privata, Firenze (fig. 5). Lo stesso punto di vista è riproposto in cartolina postale da Francesco Pineider, no. 839, 1900 ca.
- ²¹ Brogi s. no., stampa al bromuro, 40x54 cm, 1920 ca., KIF Stadtbau 232110 (grandi formati); Autore non identificato, stampa al bromuro, 20x25 cm, 1925 ca., KIF Arch. Rom. u. Got. 172339 (fig. 9).
- ²² Il punto di vista sull'asse centrale della Loggia è stato adottato relativamente tardi. Cfr. la cartolina postale Rommler & Jonas, Dresda, fotocollotipia, 1900 ca., riprodotta in *Andrea e Fabrizio Petrioli*, *Un involontario ritratto di Firenze. Vita e miracoli della cartolina illustrata*, Firenze 1998, p. 150; Alinari no. 55786, 18x25 cm, 1963, KIF Arch. Rom. u. Got. 541995 (fig. 6).
- ²³ Alinari 2475, 21x27 cm, 1890 ca., Archivi Alinari ACA-F-2475.
- ²⁴ Ivo Bazzeschi, stampa al bromuro, 18x18 cm, 1950 ca., KIF Arch. Rom. u. Got. 539999.
- ²⁵ Bernoud, 1864 ca., stampa all'albumina, 19,5x25 cm, KIF Stadtbau 456738; Brogi no. 3057^a, stampa all'albumina, 20x25 cm, 1880 ca., KIF Arch. Rom. u. Got. 246312. Il barometro e il termometro monumentali furono progettati nel 1859 dai padri scolopi Filippo Cecchi e Giovanni Antonelli su incarico di Cosimo Ridolfi allora Ministro della Pubblica Istruzione in Toscana; i meccanismi furono realizzati dal meccanico Niccolò Masini; la forma fu disegnata dallo scultore Ignazio Villa. Lo scopo era che "riescissero ben visibili a tutti, e così venisse a rendersi familiare al popolo l'uso di un genere di osservazioni meteorologiche utilissime" (Il barometro areometrico a bilancia della Loggia dell'Orgagna in Firenze. Relazione del Padre Prof. *Filippo Cecchi*, Pisa 1863). Il barometro e il termometro "fin d'allora furono con molto spirito qualificati per due mosche di Milano attaccate all'infermo edificio" (La Loggia della Signoria, in: *Curiosità storico-artistiche fiorentine*, di *Luigi Passerini*, Firenze 1866, p. 9).
- ²⁶ Sommer no. 1840, stampa all'albumina, 18x24 cm, ante 1866, coll. Malandrini, pubblicato in: *Firenze e la sua*

- immagine, cinque secoli di vedutismo, catalogo della mostra a cura di *Marco Chiarini/Alessandro Marabottini*, Firenze 1994, cat. no. 214.
- 27 Alinari no. 163, 31x40 cm, 1862 ca., Coll. Siegert, München, riprodotta in: *Italien sehen* (n. 16), cat. no. 13; Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari FBQ-F-4847, riprodotta in: *Scultura e fotografia. Questioni di luce*, catalogo della mostra a cura di *Maria Grazia Messina*, Firenze 2001, p. 36.
- 28 Cfr. *Giovanni Fanelli*, *La fotografia di architettura degli Alinari. 1854-1865. Oltre le convenzioni e gli stereotipi*, in: *Fratelli Alinari fotografi in Firenze. 150 anni che illustrarono il mondo*, a cura di *Arturo Carlo Quintavalle/Monica Maffioli*, Firenze 2003, pp. 86-120.
- 29 Hautmann, stereoscopica, ante 1859, coll. G. Hautmann, Firenze, pubblicato in *Fanelli* (n. 12), cat. no. 17; Robert Rive no. 1437A, 18x24 cm, 1866 ca., coll. privata, Firenze (fig. 10); Sommer, 24x18 cm, 1880 ca., George Eastman House, Rochester, NY, 77:0194:0001; H. C. White Co, no. 1747, stereoscopica, 1903 ca., pubblicata in *Fanelli* (n. 17), cat. no. 14.
- Fra le cartoline postali fotografiche si ricordano quella stampata dalla N.P.G., 1910 ca. (fig. 11); quella stampata dal R. Stabilimento F. Campitelli, Foligno, no. 18125, 1910 ca.
- 30 J. B. Philpot, 33,5x43,5 cm, 1855 ca., Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, riprodotta in: *Scultura e fotografia* (n. 27), p. 36.
- 31 Sommer no. 867, stereoscopica, 1870 ca., Archivio Fotografico Toscano, archivio Baldanzi; Sommer no. 1899, 24x18 cm, 1870 ca. (ripresa a poca distanza di tempo dalla precedente), pubblicata in *Alle origini della fotografia, un itinerario toscano, 1839-1880*, catalogo della mostra a cura di *Michele Falzone del Barbarò/Monica Maffioli/Emanuela Sesti*, Firenze 1989, p. 152; autore non identificato, 24x18 cm, coll. privata, Firenze; Brogi no. 3057, stereoscopica, 1870 ca., coll. privata, Firenze, pubblicata in *Fanelli* (n. 17), cat. no. 13; Brogi no. 3057, carte-de-visite, 1870 ca., coll. privata, Firenze; Alinari no. 1957, 25x18,5 cm, 1870 ca., coll. privata, Firenze (riprodotta con numero di negativo 722 in: *Scultura e fotografia* [n. 27], p. 28); Alinari no. 2476, 57x42 cm, 1870 ca., KIF Arch. Rom. u. Got. 290061 (grandi formati).
- 32 Alinari no. 3162, 27x21 cm, 1870 ca., Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, Firenze; Brogi no. 3057, 21x16,5 cm, 1880 ca., Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, Firenze, MFC-689; Brogi no. 3057, 21x16,5 cm, 1880 ca., Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, Firenze, MFC-689 (con punto di vista più basso di quello della precedente); autore non identificato, 21x16,5 cm, 1890 ca., Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, Firenze, MFC-3127; Brogi no. 3057, stampa al bromuro, 53,5x39,7 cm, senza persone né veicoli, KIF Arch. Rom. u. Got. 230149 (grandi formati); Mannelli & C, no. 1025^a, stampa al bromuro, 20,3x15,8 cm, 1890 ca., KIF Arch. Rom. u. Got. 113236.
- Fra le cartoline postali fotografiche si ricorda quella edita da Francesco Pineider, no. 854, 1900 ca.
- 33 Brogi no. 3057, stereoscopica, 1870 ca., coll. privata, Firenze, pubblicata in: *Fanelli* (n. 17), cat. no. 12.
- 34 Hautmann, stereoscopica, 1860 ca., coll. G. Hautmann, Firenze, pubblicata in *Fanelli* (n. 12), cat. no. 30.
- 35 Alinari no. 198, stereoscopica, ante 1859, coll. privata, Firenze; Hautmann, stereoscopica, 1860 ca., coll. G. Hautmann, Firenze, pubblicata in *Fanelli* (n. 12), cat. no. 18; Sommer no. 839, stereoscopica, pubblicata in *Fanelli* (n. 17), cat. no. 10; Bernoud no. 172, stereoscopica, 1861 ca., pubblicata in *Bertelli/Bollati* (n. 16), tav. 13 (con datazione errata: "c. 1870.").
- 36 È questo un punto di vista privilegiato spesso dai fotografi ottocenteschi. Cfr. Sommer no. 839, stereoscopica, pubblicata in *Fanelli* (n. 17), cat. no. 11; Sommer no. 816, stereoscopica, 1862 ca., coll. privata, Firenze (fig. 12); Brogi no. 3104, stereoscopica, collezione privata, Firenze; Maison de la Bonne Presse, S. 118-620, stereoscopica, coll. privata, Firenze; Sommer no. 1816, 17,8x23,7 cm, 1870 ca., pubblicata in: *Giorgio Sommer che erano state aperte alla fine del XVI secolo per dare luce a stanze della Zecca*. in *Italien. Fotografien 1857-1888*, a cura di *Marina Miraglia/Pino Piantanida/Ulrich Pohlmann/Dietmar Siegert*, Heidelberg 1992, p. 56 e in *Diego Mormorio*, *Vedute e paesaggi italiani dell'800*, Milano/Firenze 2000, p. 105; altra simile Sommer, 27,5x38 cm, riprodotta in: *Scultura e fotografia* (n. 27), p. 37; Sommer no. 1810, 19,9x25,5 cm, 1871 ca., coll. privata, Firenze (fig. 13), riprodotta anche in cartolina postale per le edizioni CLF; Giuseppe Jacquier, no. 366^{bis}, 17,2x24,3 cm (fig. 14; una ripresa simile eseguita a pochi minuti di distanza è stata proposta in cartolina postale fotocollografica intorno al 1900, senza dichiarazione di editore); autore non identificato, immagine proposta in cartolina postale fotocollografica, ed. Rommler & Jonas, Dresden, 1900 ca. (fig. 15).
- 37 Brogi no. 3104, 19,0x24,7 cm, Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, riprodotta in *Scultura e fotografia* (n. 27), p. 37; Mannelli & C, no. 1140, 20,3x15,8 cm, 1890 ca., KIF Arch. Rom. u. Got. 113227; Alinari no. 44186, 18x24 cm, 1934, Archivi Alinari ACA-F-44186.
- 38 M. Nuñez Vais, 1900 ca., ICCD, Roma, fondo Nuñez Vais (fig. 16); Alinari, Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari AVQ-A-91-35, maggio 1938, con folla per la visita di A. Hitler a Firenze.
- 39 Riprodotto in Firenze e la sua immagine (n. 26), cat. no. 44.
- 40 Calotipo riprodotto in *Marina Miraglia*, *Alle origini della fotografia. Luigi Sacchi lucigrafo a Milano 1805-1861*, Milano 1996, tav. 31. Inquadratura simile ma più ristretta fu adottata dalla Alinari della *Giuditta* di Donatello, 1873-76, Fondo Supino, Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Bologna, pubblicata in *Gli*

- Alinari fotografi a Firenze 1852-1920, catalogo della mostra a cura di *Wladimiro Settimelli/Filippo Zevi*, Firenze 1977, fig. 178.
- ⁴¹ Hautmann, stereoscopica, 1860 ca., coll. G. Hautmann, Firenze, pubblicata in *Fanelli* (n. 12), cat. no. 28 (fig. 19); J. B. Philpot, stereoscopica, 1860-65 ca., ICCD, Roma, riprodotta in *Fanelli* (n. 17), cat. no. 9; Brogi no. 9733, 1900 ca., stampa all'albumina, 20x25 cm, KIF Stadtbau 198218; esemplare pubblicato in *Valente* (n. 19), p. 17; Mannelli no. 1687, 20x25 cm, 1910 ca., KIF Arch. Rom. u. Got. 113238, pubblicata in *Sandro Vannucci* (n. 19), p. 12; fotografo non identificato, stereoscopica, serie Firenze, no. 19, Steglitz-Berlino, coll. privata, Firenze. Il punto di vista è stato adottato in molte cartoline postali fotografiche fra cui: Stengel & Co., Dresden, no. 11734, 1900; Brunner & C., Como e Zürich - Stab. eliografico, no. 5525, 1905 ca.; Bromofoto, Milano, no. 294, 1960 ca.
- ⁴² Cfr. *Henk Th. van Veen*, Leone aretino: new documentary evidence of Leone Leoni's birthplace and training, *Flor. Mitt.*, XLIII, 1999, p. 657, fig. 6.
- ⁴³ Riproduzione: KIF Arch. Rom. u. Got. 109505, che documenta il finto rivestimento a bugnato dipinto sulla parete di fondo della Loggia.
- ⁴⁴ Hautmann, stereoscopica, ante 1862, riprodotta in *Fanelli* (n. 12), cat. n. 19, nella quale è da notare il finto rivestimento a bugnato dipinto sulle pareti di fondo e laterale della Loggia (fig. 17); Bernoud, no. 443, stereoscopica, ante 1865, collezione privata, Firenze; Sommer no. 1817, 17,8x24,3 cm, 1870 ca., pubblicata in *Sommer* (n. 36), p. 9.
- ⁴⁵ Brogi 4300^a, stampa al bromuro, 40x50 cm, KIF 230148 (grandi formati); Brogi, 20x25 cm, 1880 ca., Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari FBQ-F-759; Alinari no. 2481, 20x25 cm, 1890 ca., Archivi Alinari ACA-F-2481.
- ⁴⁶ Alinari no. 2479, 18x25 cm, 1890 ca., Archivi Alinari ACA-F-2479.
- ⁴⁷ Alinari presso Bardi, no. 15, 1855 ca., 33,8x26,2 cm, riprodotta in *Piero Becchetti*, *Fotografi e fotografia in Italia. 1839-1880*, Roma 1978, tav. 38; Alinari no. 31023^A, 18x25 cm, 1890 ca., Archivi Alinari ACA-F-31023^A; *Maison de la Bonne Presse*, S.118-612, stereoscopica, 1910 ca., coll. privata, Firenze (fig. 21); B.W. Kilburn 5794, stereoscopica, 1890 ca., collezione privata, Firenze; Luciano Morpurgo, 1925 ca., riprodotta in cartolina postale fotografica per le edizioni 'Grafia - Sezione Edizioni d'arte - Roma,' no. 61938; Luigi Juon, 13,1x8,2 cm, 1930 ca., coll. privata, Firenze; Anderson 30202, 18x24 cm, 1930, Archivi Alinari ADA-F-30202; Alinari 2481, 18x25 cm, 1935, Archivi Alinari, riprodotta in *Valente* (n. 19), p. 19.
- ⁴⁸ Autore non identificato, 1880 ca., coll. privata, Firenze (fig. 18); Mannelli & C, no. 1629, stampa al bromuro, 20x25 cm, 1900 ca., KIF Arch. Rom. u. Got. 113277; Brogi no. 18081, stampa al bromuro, 57x45 cm, 1890 ca., KIF Arch. Rom. u. Got. 230147 (grandi formati).
- ⁴⁹ Brogi (attr.), 25x20 cm, 1880 ca., Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari MFC-F-3364.